

4 luglio 2024

15^a CONFERENZA NAZIONALE DI STATISTICA

PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO SDGS 2024

INFORMAZIONI STATISTICHE

PER L'AGENDA 2030 IN ITALIA

Giovedì 4 LUGLIO**ORE 14.00**

È stato presentato oggi nel corso della seconda giornata della 15^a edizione della **Conferenza Nazionale di Statistica**, il **7° Rapporto Istat sui *Sustainable Development Goals* (SDGs)** adottati, nel 2015, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile sottoscritta dai 193 Paesi dell'ONU. I 17 SDGs e i relativi 169 target bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, sociale, economica e ambientale, cui si aggiunge la dimensione istituzionale. Il Rapporto è un aggiornamento e un'analisi delle misure statistiche finalizzate al monitoraggio dell'**Agenda 2030** per il nostro Paese.

L'incontro si è aperto in Sala Plenaria con i saluti Istituzionali di **Francesco Maria Chelli** (Presidente Istat) seguiti dalla presentazione del Rapporto di **Paola Ungaro** (Dipartimento per la produzione statistica Istat).

Tra gli interventi: **Gian Luca Gregori** (Rettore Università Politecnica delle Marche, Presidente WeBuild), **Alessandro Guerri** (Direttore Generale della Direzione Generale Attività Europea Internazionale e Finanza Sostenibile Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica), **Enrico Giovannini** (Professore Università di Roma "Tor Vergata", Direttore scientifico ASviS), **Romina Boarini** (Director Centre on Well-Being, Inclusion, Sustainability and Equal Opportunity OECD), **Marco Tiberti** (Senior Economist World Bank), **Piero Conforti** (Deputy Director Statistics Division FAO), **Pierpaolo D'Urso** (Professore Sapienza Università di Roma).

Ha concluso i lavori **Monica Pratesi** (Direttrice Dipartimento per la produzione statistica Istat).

Il dibattito è stato moderato da **Angela Ferruzza** (Dirigente Servizio Ambiente, territorio e registro delle unità geografiche e territoriali Istat).

Di seguito la nota stampa con i dati principali del **Rapporto Istat SDGs**.

Sul [sito](#) è scaricabile anche l'*ebook* "Rapporto SDGs 2024 - Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia".

RAPPORTO SDGs 2024

INFORMAZIONI STATISTICHE PER L'AGENDA 2030 IN ITALIA

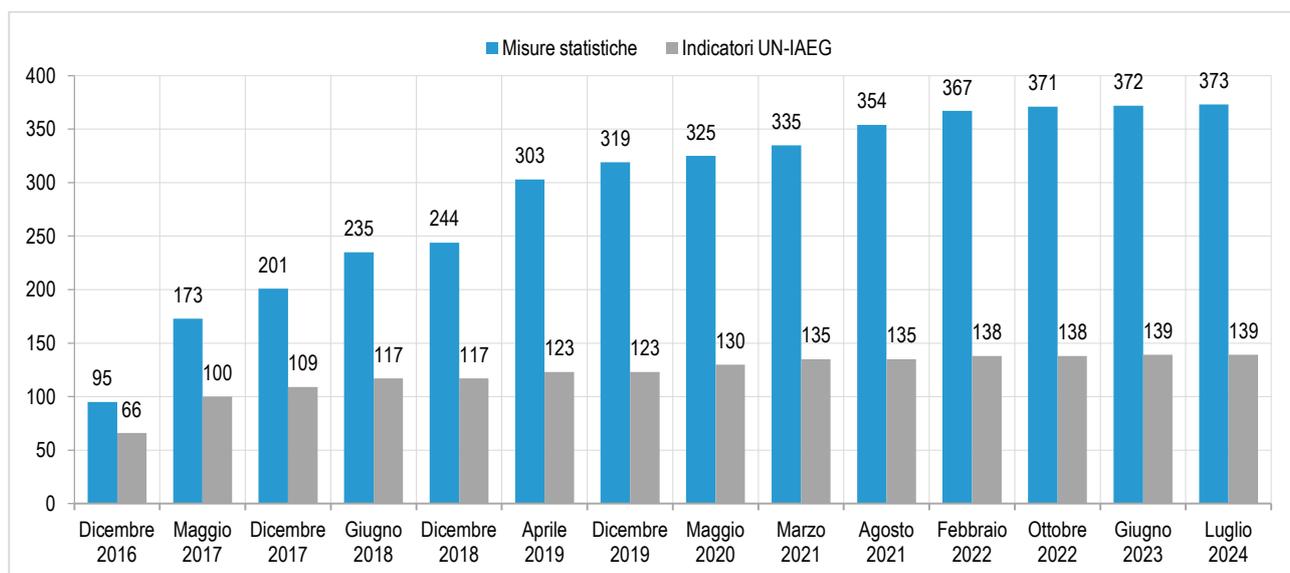
Il Rapporto Istat sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals – SDGs*) presenta l'aggiornamento e l'analisi delle misure statistiche finalizzate al monitoraggio dell'Agenda 2030 per il nostro Paese, contribuendo alla realizzazione di questo importante progetto globale¹.

I 17 SDGs, e gli specifici target in cui sono declinati, bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, estendendo l'Agenda 2030 dal solo pilastro sociale, previsto dagli Obiettivi del Millennio, agli altri due pilastri, economico e ambientale, cui si aggiunge la dimensione istituzionale.

La settima edizione del Rapporto sui *Sustainable Development Goals* (SDGs) include la diffusione di 373 misure statistiche² connesse a 139 indicatori tra quelli proposti dall'*Inter-Agency and Expert Group on SDG Indicators* (UN-IAEG-SDGs) delle Nazioni Unite, per il monitoraggio degli avanzamenti dell'Agenda 2030 a livello globale (Figura 1).

Il Rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 26 giugno 2024: rispetto alla diffusione di dicembre 2023, sono state aggiornate 217 misure statistiche e ne sono state introdotte 7 nuove.

FIGURA 1. MISURE STATISTICHE ISTAT-SDGS E INDICATORI UN-IAEG-SDGS, PER OCCASIONE DI DIFFUSIONE



Lo sviluppo del *framework* sugli SDGs costituisce un lavoro in continua evoluzione che tiene conto della progressiva estensione e articolazione dell'attività di "mappatura" degli indicatori proposti da UN-IAEG-SDGs e degli avanzamenti nella produzione delle misure statistiche all'interno del Sistema Statistico nazionale³.

¹ Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (UN Resolution A7RES/70/1, New York).

² Questo totale comprende anche le misure statistiche che hanno una rappresentazione in differenti Goal. Nel complesso le misure differenti sono 342.

³ Le misure statistiche sono state elaborate attraverso le collaborazioni sviluppate sia nell'ambito del Sistema statistico nazionale (Sistan) sia con istituzioni esterne al Sistan. In particolare: ASviS, Banca d'Italia, Consob, CREA, Enea, FAO, GSE S.p.A, Inail, Invalsi, INGV, ISPRA, ISS, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero della Salute, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Istruzione e del Merito, Ministero dell'Università e Ricerca, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità, Terna S.p.A.

La nuova edizione del Rapporto arricchisce di nuovi elementi le analisi sull'andamento complessivo delle misure Istat-SDGs rispetto ai target dell'Agenda 2030, ampliando le analisi territoriali fino a comprendere sia l'evoluzione temporale delle regioni rispetto all'Agenda 2030, sia la loro convergenza o divergenza nel tempo. Viene proposta inoltre un'originale prima esplorazione della fitta rete di interconnessioni tra Goal che caratterizza l'implementazione degli indicatori UN-IAEG-SDGs nel contesto italiano. Il Capitolo 2, che illustra il dettaglio degli andamenti temporali e territoriali per ciascuno dei 17 Goal, è arricchito anche quest'anno di approfondimenti a cura di studiosi e rappresentanti delle istituzioni che contribuiscono alla produzione dell'informazione statistica per la misurazione dello sviluppo sostenibile.

Il Rapporto è accompagnato da un'infografica, da una *dashboard* che permette la navigazione interattiva degli indicatori e dalla diffusione dei file di dati e metadati riferiti alle misure statistiche. Tutta la documentazione è interamente disponibile on line all'indirizzo <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit /obiettivi-di-sviluppo-sostenibile>.

I progressi verso lo sviluppo sostenibile

L'analisi dell'evoluzione temporale delle misure statistiche Istat-SDGs   stata condotta confrontando i dati dell'ultimo anno disponibile (prevalentemente il 2022 o il 2023) con quelli riferiti all'anno precedente e a dieci anni prima.

FIGURA 2. MISURE STATISTICHE ISTAT-SDGS IN MIGLIORAMENTO: ULTIMO ANNO DISPONIBILE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE E RISPETTO AI 10 ANNI PRIMA, PER GOAL. Valori percentuali

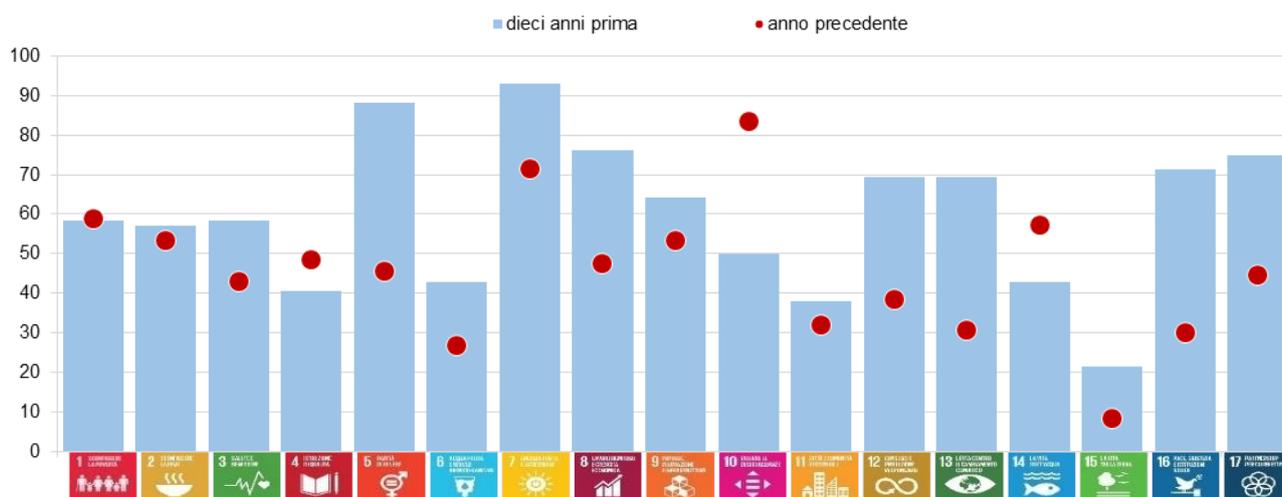
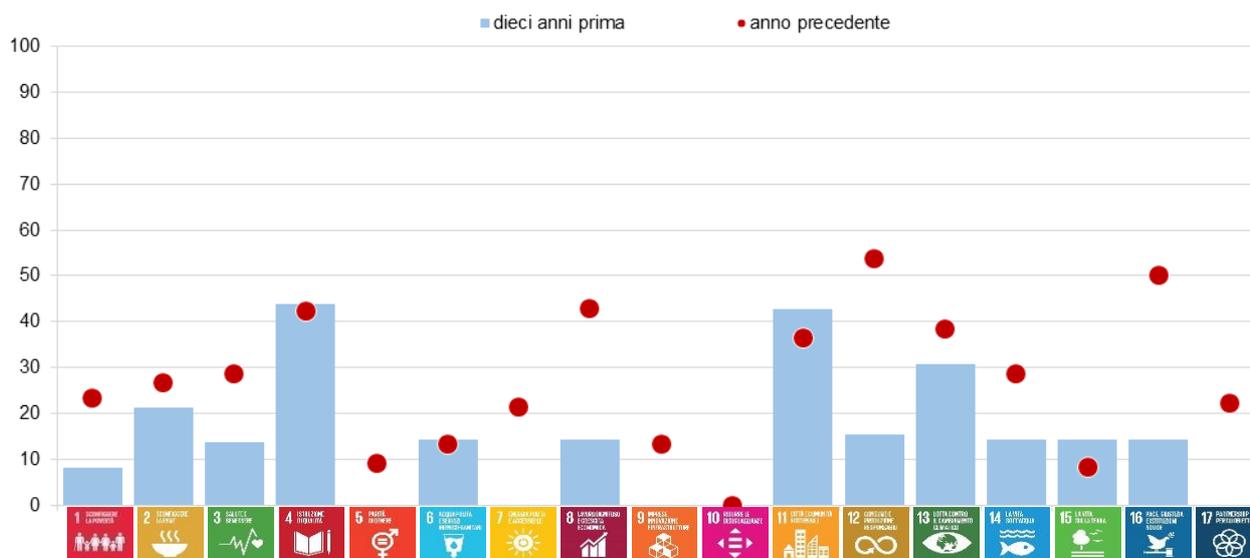


FIGURA 3. MISURE STATISTICHE ISTAT-SDGS IN PEGGIORAMENTO: ULTIMO ANNO DISPONIBILE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE E RISPETTO AI 10 ANNI PRIMA, PER GOAL. Valori percentuali

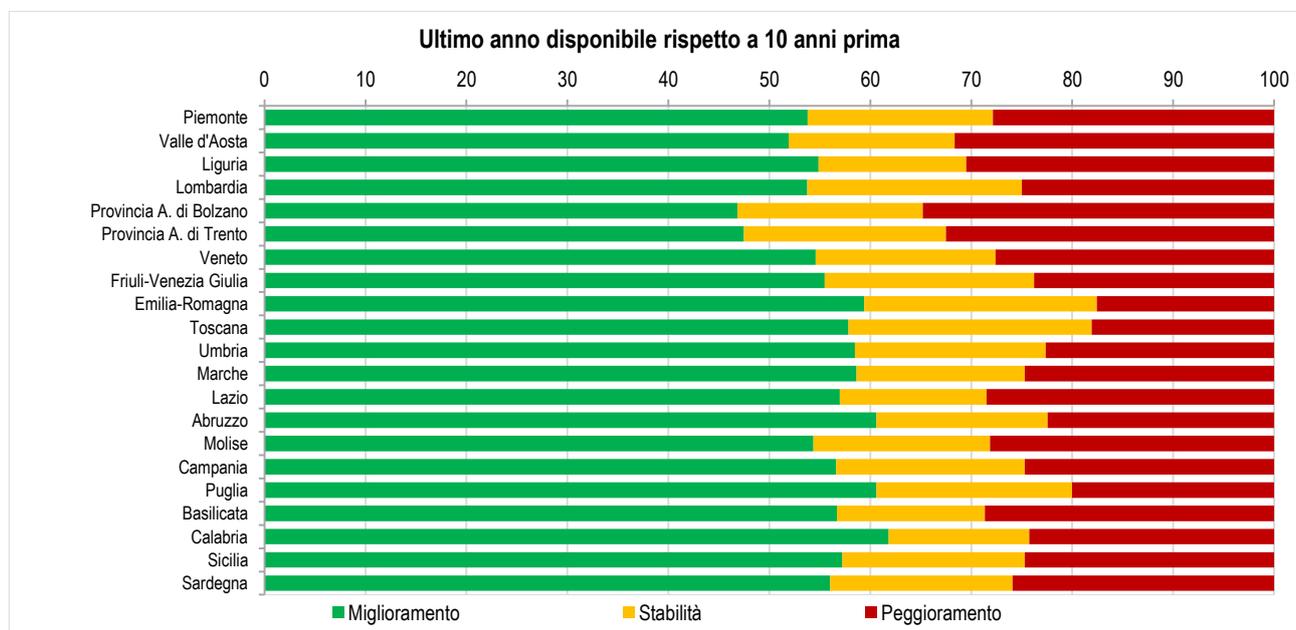


L'analisi del numero di misure in miglioramento e in peggioramento restituisce un quadro variegato, ma nel complesso positivo, soprattutto rispetto alle variazioni di lungo periodo, che vedono quasi il 60% delle misure in miglioramento (Figura 2) e solo meno di un quinto in peggioramento (Figura 3). Rispetto al lungo periodo, la percentuale di misure con variazione positiva è particolarmente elevata per: il Goal 5 (Parità di genere), in cui migliorano gli andamenti della violenza sulle donne e della presenza femminile in posizioni direttive; il Goal 7 (Energia pulita), grazie ai progressi di tutte le misure sui consumi di energia e sulle fonti rinnovabili; il Goal 8 (Lavoro e crescita economica), caratterizzato da una generalizzata ripresa del mercato del lavoro e dal positivo andamento del consumo di materia; per il Goal 17 (Partnership per gli obiettivi), contraddistinto, in particolare, dalla positiva crescente diffusione dell'ICT.

I Goal 4 (Istruzione) e 11 (Città sostenibili) presentano le più elevate incidenze (oltre il 40%) di indicatori in peggioramento rispetto ai dieci anni precedenti e al contempo una percentuale di misure in miglioramento inferiore alla media (intorno al 40%). Per quanto riguarda il Goal 4, peggiorano le competenze alfabetiche e numeriche degli studenti in generale, e in particolare di bambine e bambini della scuola primaria (anche per l'ultimo anno). L'andamento del Goal 11 risulta invece penalizzato dalle crescenti difficoltà di trasporto pubblico e dall'incremento dell'abusivismo edilizio. I Goal 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture) e 10 (Ridurre le disuguaglianze) si caratterizzano per la scarsità (nell'ultimo anno) e la totale assenza (negli ultimi dieci anni) di misure in peggioramento, pur con una presenza di molte di esse in condizione di stabilità. I Goal 6 (Acqua), 14 (Vita sott'acqua) e 15 (Vita sulla terra) presentano una percentuale superiore alla media di misure stabili negli ultimi dieci anni. Nel Goal 15, in particolare, quasi i due terzi delle misure rimangono stabili nel lungo periodo. Il Goal 14, a differenza del 6 e 15, vede però un maggior dinamismo nel breve periodo, con un'alta percentuale (intorno al 60%) di misure in miglioramento rispetto all'anno precedente.

Gli andamenti territoriali

FIGURA 4. EVOLUZIONE TEMPORALE DELLE MISURE STATISTICHE: ULTIMO ANNO DISPONIBILE RISPETTO AI 10 ANNI PRECEDENTI, PER REGIONE

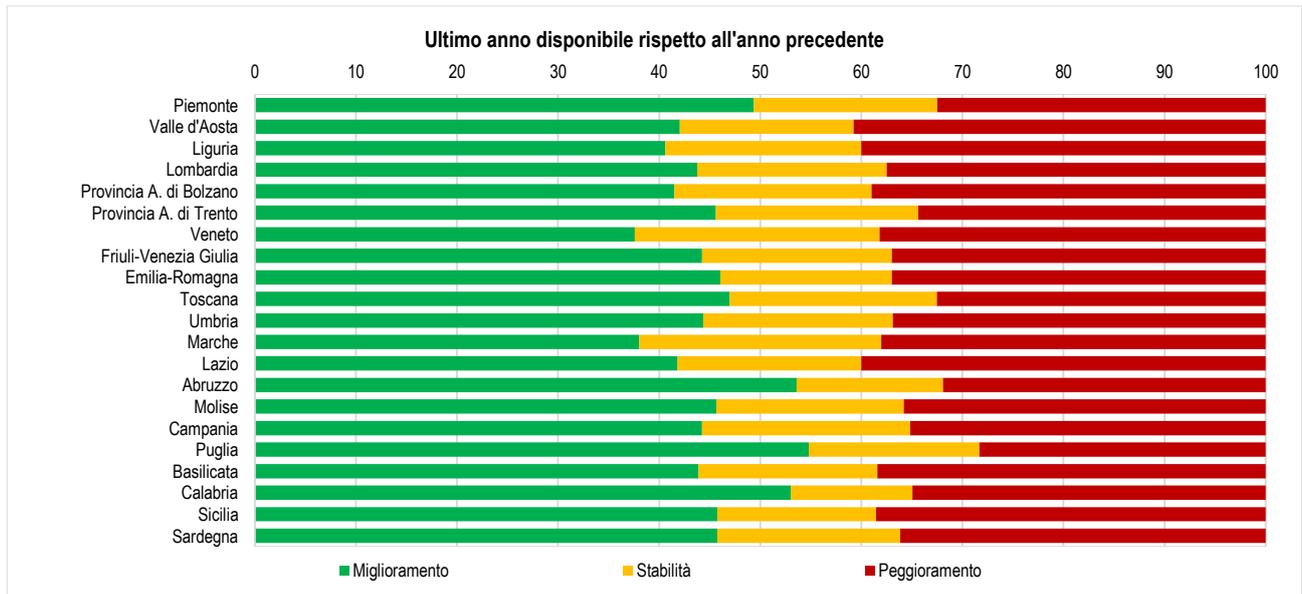


Per misurare il diverso grado di avanzamento dei territori italiani verso lo sviluppo sostenibile, l'analisi delle misure in miglioramento e in peggioramento è stata effettuata anche a livello regionale.

Malgrado la generalizzata situazione di svantaggio, l'evoluzione temporale rispetto al lungo (dieci anni prima) e breve periodo (anno precedente) delle regioni del Mezzogiorno mostra miglioramenti più marcati, in particolare per Abruzzo, Calabria e Puglia (Figura 4 e Figura 5). Nell'ultimo anno in Calabria aumenta la speranza di vita in buona salute e le coperture vaccinali, mentre diminuiscono gli studenti in dispersione implicita e la durata dei procedimenti civili. In Abruzzo, diminuiscono le persone in eccesso di peso o obese e la quota di studenti della V classe delle scuole secondarie di secondo grado con competenze inadeguate. In Puglia diminuisce la quota di persone a rischio di povertà. Rispetto a dieci anni prima, circa il 60% delle misure statistiche della Calabria e dell'Abruzzo sono in miglioramento. Si tratta di segnali incoraggianti, sebbene non tali da recuperare il divario con le regioni del Nord.

Sempre con riferimento alle evoluzioni di lungo periodo, Toscana ed Emilia-Romagna si distinguono per la ridotta quota di misure in peggioramento (meno del 20%). Rispetto all'anno precedente, invece, sono Piemonte (49,4%), Calabria (53,0%), Abruzzo (53,6%) e Puglia (54,8%) a registrare la più elevata percentuale di indicatori in miglioramento.

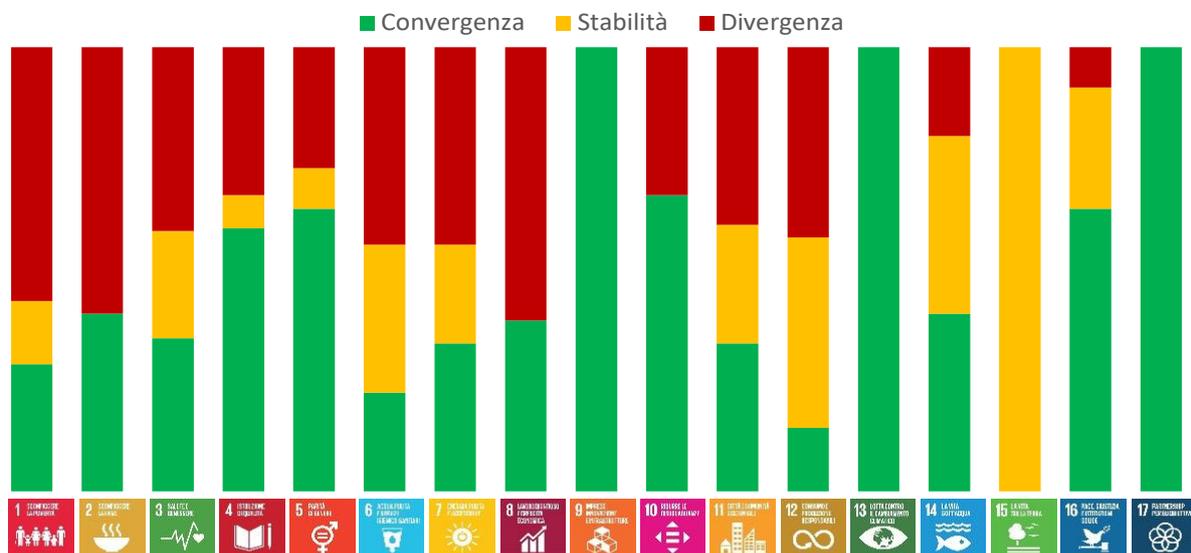
FIGURA 5. EVOLUZIONE TEMPORALE DELLE MISURE STATISTICHE: ULTIMO ANNO DISPONIBILE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE, PER REGIONE



L'andamento delle disuguaglianze a livello interregionale, analizzato attraverso specifiche misure di convergenza nel tempo tra le regioni, evidenzia come negli ultimi dieci anni, per quasi la metà del complesso delle misure statistiche analizzate ci sia una convergenza tra regioni, per il 18,5% una stabilità e per il 34,1% una divergenza regionale (Figura 6).

I Goal 9, 13 (Lotta al cambiamento climatico) e 17 sono gli unici a mostrare una riduzione dei divari territoriali per tutte le misure statistiche, grazie in particolare alla riduzione dei differenziali per le misure relative alla ricerca e sviluppo (Goal 9) e alla digitalizzazione (Goal 17), e per l'uniforme distribuzione sul territorio della popolazione esposta ai rischi di disastri naturali, oltre che la diffusa preoccupazione verso i cambiamenti climatici. I Goal 4, 5, 10 e 16 (Pace, giustizia e istituzioni) si caratterizzano per una prevalenza di misure convergenti. All'opposto, nei Goal 8 e 1 (Povertà zero), più della metà delle misure è segnata dall'incremento delle disuguaglianze territoriali, per i crescenti divari nell'accesso ai servizi di base (Goal 1) e per i persistenti squilibri tra mercati del lavoro regionali (Goal 8).

FIGURA 6. CONVERGENZA TRA REGIONI: ULTIMO ANNO DISPONIBILE RISPETTO AI 10 ANNI PRECEDENTI, PER GOAL



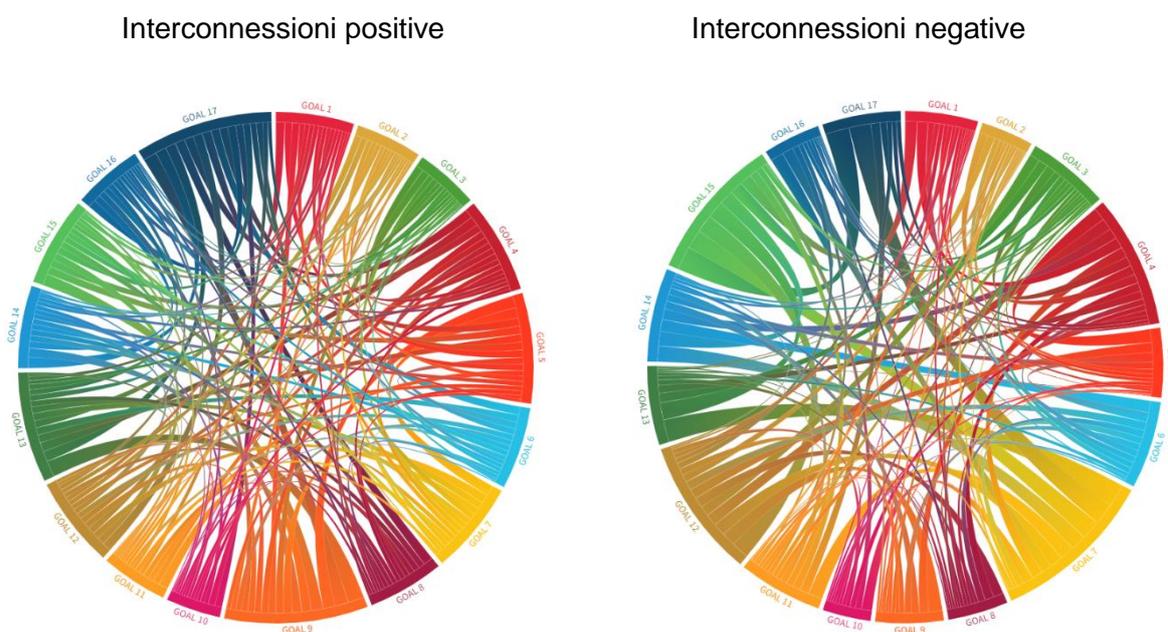
Le interconnessioni tra Goal

L'esplorazione delle interconnessioni (*interlinkages*) tra i 17 Goal, i 169 target dell'Agenda 2030 e gli indicatori che li rappresentano risulta di particolare importanza allo scopo di monitorare le condizioni di compatibilità tra progresso sociale ed economico e salvaguardia dell'ambiente.

Nella nuova edizione del Report, viene presentata una prima esplorazione del potenziale di interconnessioni tra le misure Istat-SDGs, con lo scopo di esplicitare le interazioni tra target e Goal. Si tratta di un "esperimento" statistico finalizzato a tracciare la fitta rete che collega fenomeni variegati, alcuni dei quali mostrano andamenti e interconnessioni più definiti, grazie anche al supporto di un'informazione statistica matura, altri più "sfumati".

L'analisi ha interessato 198 misure statistiche per i 17 Goal. Le correlazioni tra le misure sono state studiate, attraverso il ricorso a indici di cograduazione calcolati per ciascuna coppia di misure, per un totale di 19.503 coppie. Gli *interlinkages* caratterizzati da significatività statistica rappresentano il 31,9% del totale, con una quota maggiore nei Goal 17 (oltre il 50%), il 4, il 15 e il 9 (intorno al 40%). I Goal 8, 10 e 11, viceversa, mostrano un minore livello di interconnessione (meno del 20% di interconnessioni significative). I legami significativi sono stati raggruppati per Goal, distintamente per interconnessioni positive (sinergie) e negative (*trade-off*). Le interconnessioni significative (69,7%) sono più numerose di quelle negative (30,3%).

FIGURA 7. GRAFO A RUOTA DELLE INTERCONNESSIONI SIGNIFICATIVE POSITIVE E NEGATIVE



Il quadro sintetico degli *interlinkages* - distintamente per relazioni positive e negative - può essere illustrato attraverso grafi a ruota in cui, per ciascuna coppia di Goal, si rappresentano le interconnessioni attraverso "corde" (Figura 7). Lo spessore delle corde è proporzionale alla percentuale di interconnessioni significative tra Goal. I grafi forniscono una rappresentazione visiva immediata dalla quale si nota come la rete delle covariazioni positive tra Goal sia più fitta della rete delle covariazioni negative. Ogni Goal presenta infatti almeno un legame positivo con ciascuno degli altri Goal. Tra i *trade-off*, viceversa, alcuni legami tra Goal sono del tutto assenti. Ne sono un esempio la mancanza di legami tra il Goal 2 e il Goal 15 tra il Goal 7 con il Goal 9.

L'analisi effettuata restituisce uno scenario complesso che, pur richiedendo ulteriore approfondimento, evidenzia come il raggiungimento di singoli target o Goal abbia rilevanti effetti anche sugli altri, richiamando, ancora una volta, l'opportunità che le azioni di policy tengano conto di tali effetti. Questa primo esplorazione apre le porte a successivi sviluppi utili al sostegno di piani di azione per la coerenza delle politiche, che

devono approfondire, nel vasto insieme delle interconnessioni significative, le relazioni concettualmente rilevanti, alla luce di specifici contributi di ricerca.

Principali risultati rilevati in Italia per i 17 Obiettivi SDGs

	<p>Le persone in condizione di povertà assoluta in Italia sono oltre 5,7 milioni nel 2023 (stime preliminari), per un'incidenza pari al 9,8%, il valore massimo dal 2014. L'incidenza della povertà assoluta è maggiore, ma in calo, nel Mezzogiorno (12,1%, -0,5 punti percentuali rispetto al 2022), mentre è più contenuta, ma in aumento di 0,5 p.p., al Centro (8,0%) e al Nord (9,0%). Nel 2023, circa 13,4 milioni di persone residenti in Italia si trovano in condizioni di rischio di povertà o esclusione sociale (AROE). Sono il 22,8% della popolazione, in diminuzione di 1,6 p.p. rispetto al 2022. La popolazione AROE presenta una forte eterogeneità territoriale, e va dal 12,4% al Nord al 39,0% nel Mezzogiorno, con punte di oltre il 40% in Campania (44,4%), Calabria (48,6%) e Sicilia (41,4%). Tra il 2022 e il 2023 diminuisce sia la quota di popolazione a rischio di povertà (dal 20,1% al 18,9%), sia la quota di popolazione a bassa intensità lavorativa (dal 9,8% all'8,9%), mentre cresce lievemente la percentuale di persone in condizione di grave deprivazione materiale e sociale (dal 4,5% al 4,7%).</p>
	<p>Nel 2023 l'1,5% della popolazione italiana soffre di insicurezza alimentare (-0,8 p.p. rispetto all'anno precedente). La quota è significativamente più alta nel Mezzogiorno (2,7%). Continua a crescere, nel 2022, la quota di bambini e adolescenti sovrappeso: 33,5% nella classe 3-5 anni (+2,7 p.p. dal 2017) e 27,2% nella classe 3-17 anni. Elevata, ma in calo, l'occupazione irregolare in agricoltura (23,2% nel 2021, -1,2 p.p. sull'anno precedente); nel Mezzogiorno gli occupati irregolari sono il 30,2%. Nel 2022 diminuiscono fertilizzanti e fitosanitari distribuiti in agricoltura (-26,6% e -11,6% sull'anno precedente) e le emissioni di ammoniaca del settore agricolo (-11,7%).</p>
	<p>Nel 2023, i decessi in Italia sono stati 660.600, circa 53 mila in meno del 2022. Il numero di deceduti torna ai livelli precedenti alla pandemia. La speranza di vita alla nascita in Italia, nel 2023, si attesta a 83,1 anni, con un incremento di circa 6 mesi rispetto al 2022 (era 82,6 anni), recuperando quasi del tutto la perdita degli anni di vita attesa dovuta alla pandemia. La speranza di vita in buona salute alla nascita nel 2023 si stima a 60,5 anni per gli uomini e 57,9 per le donne, con una diminuzione rispetto al 2022. Nel 2023, è in sovrappeso o obeso il 44,6% della popolazione dai 18 anni. Il dato è stabile rispetto al 2021. Tra le persone di 14 anni e più, 15,6 su 100 hanno abusato di alcol nel 2023. Il valore è stabile rispetto al 2022. In calo, rispetto all'anno precedente, le persone di 14 anni e più che fumano abitualmente (19,9%). Nella stagione invernale 2022/2023 diminuisce ancora la copertura vaccinale antinfluenzale: si è vaccinato il 56,7% degli anziani, una percentuale molto distante dal valore target raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (75%).</p>

<p>4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ</p> 	<p>Nel 2022, in Italia, il 21,4% degli studenti di 15 anni non raggiunge il livello base di competenza in lettura. Il dato è in miglioramento rispetto al 2018. In peggioramento le competenze matematiche: il 29,6% degli studenti di 15 anni non raggiunge il livello base. In Il primaria gli alunni che non raggiungono il livello di competenza base in italiano (31,4%) e matematica (36,1%) sono di più di quelli del 2019 e del 2021. Già dalla Il primaria si osservano leggeri divari territoriali, più evidenti per la matematica. Gli alunni che non raggiungono il livello base in matematica, infatti, sono il 40% degli alunni nel Mezzogiorno, contro il 32,6% del Centro e il 34,6% del Nord. Nel 2023, la quota dei giovani di 18-24 anni che sono usciti dal sistema di istruzione e formazione senza un diploma o una qualifica è del 10,5%, in miglioramento rispetto all'anno precedente (11,5%). Nel 2023, i 25-34enni che hanno completato l'istruzione terziaria sono il 30,6%, in aumento rispetto al 2022 (29,2%), ancora lontani dal target del 45% per il 2030.</p>
<p>5 UGUAGLIANZA DI GENERE</p> 	<p>Nel 2022, il numero di omicidi commessi su donne è stato pari a 128. La percentuale di donne uccise dal partner attuale o precedente, oppure da un altro parente è molto elevata, e pari all'82,8%. In Italia, negli ultimi dieci anni, la quota di lavoro di cura in carico alle donne scende, in media, del 5,4% nelle coppie tra i 25 e i 44 anni. Nell'ultimo decennio, il tasso di abortività volontaria delle donne tra 15 e 49 anni ha subito una significativa riduzione (da 7,9 a 5,5 interruzioni volontarie di gravidanza per 1.000 donne residenti); nell'ultimo anno, tuttavia, il fenomeno cresce per le straniere, tra le quali passa da 11,8 a 13 eventi per 1.000 donne.</p>
<p>6 ACQUA PULITA E IGIENE</p> 	<p>Nel 2022, l'Italia si colloca al terzo posto tra i Paesi dell'Ue27 per il prelievo pro capite di acqua per uso potabile (155 metri cubi annui). Le reti comunali di distribuzione erogano nel 2022 ogni giorno 214 litri di acqua per uso potabile per abitante (36 litri in meno del 1999). Perdurano nel 2022 condizioni di criticità nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile: l'efficienza si attesta al 57,6%. Tra il 2017 e il 2023, l'Italia registra un progresso nel grado di attuazione della gestione integrata delle risorse idriche, dal livello medio-alto (55) al livello alto (78). Nel 2023, circa una famiglia su tre non si fida di bere l'acqua del rubinetto e quasi una su dieci lamenta irregolarità nella distribuzione dell'acqua nell'abitazione.</p>
<p>7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE</p> 	<p>Dopo l'aumento dell'anno precedente determinato dalla ripresa post-pandemica, nel 2022 i consumi energetici sono in calo del 3,1%. Intensità energetica ai minimi storici nel 2022. L'Italia si conferma al quinto posto della graduatoria europea, con un'intensità energetica che ammonta a poco meno dell'85% del valore medio Ue27. Nel 2022, con 508 chilogrammi equivalenti petrolio pro capite, il settore residenziale raggiunge il livello di consumo più basso degli ultimi dieci anni, con l'eccezione del 2014. Nel 2022, resta sostanzialmente stabile l'apporto complessivo da fonti rinnovabili al consumo finale lordo di energia (19,1%). Auto ibride ed elettriche in forte sviluppo, ma gli obiettivi al 2030 dettati dal Piano della Transizione ecologica sono ancora lontani.</p>
<p>8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA</p> 	<p>Nel 2023, l'andamento del ciclo economico, pur indebolito, resta positivo: tuttavia, le variazioni annue del Pil in volume (+0,9%) e pro capite (+1,0%) sono inferiori a quelle del 2022 e il valore aggiunto per occupato diminuisce dello 0,7%. Prosegue nel 2023 la ripresa del mercato del lavoro italiano. Il tasso di occupazione dei 20-64enni sale al 66,3% (+1,5 punti percentuali); il tasso di disoccupazione (7,7%) si contrae di 0,4 p.p. Nonostante il recupero degli ultimi anni, i differenziali con l'Ue restano elevati: nel 2023, l'Italia è all'ultimo posto nella graduatoria europea del tasso di occupazione (-9 punti percentuali rispetto al livello</p>

	<p>medio Ue27) e seconda solo a Grecia e Spagna rispetto al tasso di disoccupazione (-1,6 p.p. rispetto a Ue27). Ancora in calo, nel 2023, la quota di occupati in part-time per mancanza di alternative: per ogni uomo ci sono ben 3 donne in questa condizione. Continua nel 2023 la diminuzione del tasso di occupazione irregolare iniziata nel 2019, accompagnata da una lieve riduzione dei divari territoriali.</p>
<p>9 INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE</p> 	<p>Nel 2022 il trasporto passeggeri è aumentato ma non raggiunge ancora i livelli del 2019. Il complesso del trasporto merci ha registrato nel 2022 una crescita modesta, +2,3% rispetto al 2021, dovuta al trasporto merci su strada. Le emissioni di CO₂, che nel 2021 erano 154,9 tonnellate per milione di euro, nel 2022 si sono attestate a 158,5 tonnellate per milione di euro. L'intensità di ricerca, nel 2021, ha mostrato una battuta di arresto ed è scesa all'1,43% del Pil. Nel 2023, i lavoratori della conoscenza sono aumentati di un punto percentuale rispetto al 2022 e si attestano al 18,8%. I lavoratori specializzati in ICT hanno registrato nel 2023 una notevole diminuzione, raggiungendo il 3,1% del totale degli occupati, 0,8 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente. Nel 2023, il 14% delle imprese ha realizzato vendite online a clienti finali, il 9,7% ha effettuato vendite online alle istituzioni pubbliche e a altre imprese.</p>
<p>10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE</p> 	<p>Nel 2023 aumenta il reddito disponibile delle famiglie (+4,2% rispetto al 2022), ma si riduce ancora il potere d'acquisto (-0,5%), a causa dell'incremento dei prezzi al consumo (+5,9%). In leggera flessione la disuguaglianza della distribuzione dei redditi: nel 2022, il reddito totale delle famiglie più abbienti è 5,3 volte quello delle famiglie più povere (era 5,6 nel 2021). Dal 2000 il reddito disponibile lordo corretto pro capite delle famiglie, misurato a parità di potere d'acquisto, è cresciuto del 50,4%, meno rispetto a tutti gli altri Paesi dell'Unione Europea (esclusa la Grecia). Nel 2022 sono stati rilasciati 449.118 permessi di soggiorno (soprattutto per motivi di protezione e asilo), il massimo da oltre un decennio, con un aumento dell'85,9% rispetto al 2021.</p>
<p>11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI</p> 	<p>Nel 2023, aumenta la quota di famiglie con difficoltà di collegamento con il trasporto pubblico (32,7%) e si riavvicina al livello pre-pandemico (33,5%). La quota di utenti assidui dei mezzi pubblici (12,9%) sulla popolazione dai 14 anni rimane stabile nel 2023, così come la quota di studenti che usano i mezzi pubblici per raggiungere il luogo di studio (25,5%). Stabile anche l'incidenza di occupati che viaggiano solo con mezzi privati (76%). Nel 2022, nessun progresso per il servizio offerto dal trasporto pubblico locale (TPL), pari a 4.696 posti-km per abitante, che resta in linea con l'anno precedente. Nel 2022, la produzione di rifiuti urbani è in calo in 2 capoluoghi su 3 rispetto al 2021 e registra livelli inferiori al 2019 in più del 50% delle città. Peggiora la qualità dell'aria: nel 2022 in 56 capoluoghi aumentano le concentrazioni medie annue di PM_{2,5} e in 75 quelle di PM₁₀.</p>
<p>12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI</p> 	<p>Nel 2022, il consumo interno di materia cresce, ancora lievemente in volume e rispetto alla popolazione, ma diminuisce in rapporto al Pil, attestandosi a 0,29 tonnellate per 1.000 euro. Tuttavia, negli ultimi anni il processo di disaccoppiamento tra consumo materiale e ciclo economico rallenta. Nel 2022, l'ammontare di rifiuti urbani prodotti pro capite torna a diminuire, raggiungendo i 492 kg per abitante e riavvicinandosi ai livelli minimi toccati durante la pandemia (487 kg). Il 2022 segna una ripresa dei processi di gestione dei rifiuti: la percentuale di riciclaggio (49,2%) torna a crescere; la quota di raccolta differenziata, in aumento di 1,2 p.p., si attesta a 65,2%. Restano tuttavia rilevanti i ritardi rispetto alla normativa e diffusi i divari territoriali. Ancora poco diffusa nella PA la rendicontazione sociale/ambientale (che interessa, nel 2021/2022 il 14,5% delle</p>

	<p>istituzioni pubbliche) ma più della metà delle Amministrazioni Pubbliche (51,7%) effettua acquisti verdi, rispettosi di criteri ambientali minimi (CAM). Ancora in crescita, nel 2022, la quota di sussidi alle fonti fossili sul Pil (0,81%).</p>
 <p>13 AGIRE PER IL CLIMA</p>	<p>Il vantaggio ottenuto nel 2020 nella riduzione delle emissioni di gas serra a seguito delle misure restrittive per l'emergenza pandemica è stato eroso nel 2021, sia in Italia, sia in Europa. Nel 2022 le emissioni dell'Europa tornano invece a diminuire, confermando l'andamento decrescente misurato dal 1990. Le emissioni dell'economia italiana nel 2022 sono sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (+0,1%), ma questo è il risultato di dinamiche opposte tra famiglie (-1,3%) e attività produttive (+0,7%). In crescita nel 2022 l'andamento delle anomalie di temperatura rispetto alla normale climatologica, a livello globale (+0,49° C) e in Italia (+1,23° C). Elevato il pericolo di alluvioni (11,5%) e frane (2,2%) in numerose regioni italiane nel 2020, conseguenza anche dei cambiamenti climatici. Nel 2022, la superficie percorsa dal fuoco (2,4 per 1.000 km²) torna al valore medio degli ultimi dieci anni, dopo il picco del 2021 (5,0 per 1.000 km²). Per il 70,8% delle persone, nel 2023, la preoccupazione per i cambiamenti climatici ed effetto serra è tra le prime cinque a carattere ambientale, una quota in crescita dopo la flessione del 2021.</p>
 <p>14 LA VITA SOTT'ACQUA</p>	<p>Nel 2022, aumentano i rifiuti marini spiaggiati, 303 ogni 100 metri di spiaggia (nel 2021 erano 273); siamo lontani dall'obiettivo Ue (20 rifiuti ogni 100 metri). Nel 2021, tutelato l'11,2% delle aree marine e raggiunto il target SDGs 14.5 al 2020, mentre resta distante l'obiettivo della Strategia Ue al 2030. La quota degli stock ittici in sovrasfruttamento diminuisce nel 2021 (73,7%, -8,9 p.p. rispetto al 2020), ma rimane sopra i livelli di sostenibilità. Cresce nel 2022 la percentuale di acque di balneazione con qualità eccellente: il 97,9% rispetta gli standard minimi della Direttiva sulla Balneazione Ue.</p>
 <p>15 LA VITA SULLA TERRA</p>	<p>Nel 2022, le aree protette coprono il 21,7% del territorio nazionale. L'obiettivo della Strategia nazionale per la biodiversità è di raggiungere il 30% entro il 2030. Le superfici forestali certificate, nel 2022, aumentano del 4%, ma la loro estensione in rapporto alle aree forestali resta molto inferiore alla media europea. In lieve calo la copertura vegetale delle aree montane (-0,2 p.p. tra 2012 e 2022); oltre il 20% delle perdite si localizza in alta montagna (sopra 1.000 m s.l.m.). Dopo la pandemia, accelera il consumo di suolo. Nel 2022, le superfici impermeabilizzate da coperture artificiali sono il 7,14% del territorio nazionale. Il 31% delle specie di vertebrati presenti in Italia è minacciato di estinzione. La quota è ancora maggiore tra le specie acquatiche.</p>
 <p>16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI FORTI</p>	<p>Nel 2022, il tasso di omicidi volontari sulla popolazione sale leggermente (da 0,5 a 0,6 ogni 100.000 abitanti) e torna ai livelli del 2018. Nel 2023, i primi dati provvisori indicano una sostanziale stabilità del fenomeno (336 omicidi, corrispondenti a 0,6 ogni 100.000 residenti). Nel 2023, il rapporto tra popolazione detenuta e posti disponibili nelle carceri italiane aumenta, raggiungendo un livello di affollamento (118 detenuti per 100 posti disponibili) quasi identico al 2019. La percentuale di detenuti in attesa di giudizio sulla popolazione detenuta (15,4%) sale marginalmente (+0,3 p.p.) nel 2023. L'incremento è più significativo nella popolazione detenuta di cittadinanza non italiana (+1,1 p.p.). La durata dei procedimenti civili aumenta decisamente nel 2023, rispetto all'anno precedente, da 433 a 460 giorni.</p>

17 PARTNERSHIP
PER GLI OBIETTIVI



Nel 2023, in Italia il rapporto tra le entrate fiscali delle Amministrazioni Pubbliche e il Pil è rimasto stabile al 42,5% rispetto al 2022 e in lieve diminuzione rispetto a dieci anni prima. La quota sul reddito nazionale lordo destinata dall'Italia all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo è scesa nel 2023 allo 0,27% del reddito nazionale lordo. Il flusso delle rimesse verso l'estero degli immigrati ha subito una battuta d'arresto rispetto al 2022, ed è scesa, nel 2023, da 8,21 miliardi, a 8,17 miliardi di euro (prezzi correnti). Sempre più italiani, il 79,5%, utilizzano Internet, nel 2023 in crescita di 2 punti percentuali rispetto al 2022, seppure permangano divari territoriali, di genere e di istruzione. Nel 2023, il commercio elettronico e l'e-banking hanno aumentato la loro diffusione, e sono utilizzati rispettivamente dal 39,4% e dal 51,8% della popolazione.

Per chiarimenti tecnici e metodologici:

Paola Ungaro
ungaro@istat.it
